

XIII RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE

A cura della

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione



**20
23**

XII RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE

A cura della

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione



**20
23**

➤ POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

Al primo gennaio 2023, **gli stranieri regolarmente residenti** in Italia sono **5,050 milioni**, l'**8,6% della popolazione totale**. **Rispetto al 2022**, la presenza straniera si è accresciuta di **20 mila unità (+0,4%)**.

Considerando **gli ultimi dati disponibili** (al primo gennaio 2022) **con il dettaglio per comunità**, si evince che la **comunità romena**, con poco più di 1 milione di residenti (il 21,5% del totale degli stranieri presenti), è quella **con il maggior numero di residenti**. Seguono, con un peso demografico significativamente inferiore, la comunità marocchina e quella albanese (entrambe 420 mila residenti).

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al primo gennaio 2022 **sono 3,6 milioni**. Dopo la riduzione avvenuta nel periodo 2019-2021 (-344 mila; -9,2%), tra il 2021 e il 2022 si rileva un incremento della presenza di stranieri Non UE (+188 mila). Le comunità nazionali con una maggiore ampiezza demografica sono la comunità marocchina (408 mila; 11,5% del totale), albanese (397 mila; 11,1% del totale) e cinese (291 mila; 8,2% del totale).

Dopo il drastico calo determinato dalla crisi pandemica, nel corso del 2021 il numero di **primi rilasci di permessi di soggiorno** cresce in maniera significativa, passando da 107 mila a **242 mila** (+126,8% su base annua). Poco più della metà dei permessi di soggiorno (50,9%) è stata rilasciata per motivi familiari. Nel 21,1% dei casi i permessi sono stati rilasciati per lavoro. Per asilo e motivi umanitari sono stati rilasciati il 12,9% dei permessi, mentre i permessi per studio e per ragioni di salute, religione e scelta dell'Italia come residenza rappresentano, rispettivamente, il 7,3% e il 7,9% del totale.

Poco più del 16% dei permessi rilasciati ha durata fino a 6 mesi; il 31,6% tra i 7 e i 12 mesi; la restante parte (52,4%) è composta da permessi di soggiorno con durata superiore a 1 anno. Dal punto di vista di genere, gli uomini rappresentano il 52,2% di coloro che hanno ricevuto un nuovo permesso di soggiorno, a fronte del 47,8% di donne.

➤ CONFRONTO INTERNAZIONALE: INTEGRAZIONE SCOLASTICA E LAVORATIVA DEGLI IMMIGRATI

L'Italia si distingue rispetto ad altri paesi OCSE su vari aspetti. **La metà della popolazione immigrata in Italia ha solo una bassa istruzione formale**, la seconda percentuale più alta dell'OCSE. In contrasto, tra i nativi, **solo un terzo ha al massimo la scuola secondaria inferiore in Italia**. All'estremità opposta dello spettro educativo, **l'Italia ha la più bassa percentuale di immigrati laureati nell'area OCSE**. Solo il 12% degli immigrati in Italia ha una laurea, rispetto al 20% dei nativi. Mentre la percentuale di immigrati altamente istruiti è aumentata in tutti i paesi (ad eccezione del Messico) nel decennio fino al 2020, in Italia è aumentata solo marginalmente, di meno di 1 punto percentuale, la cifra più bassa dell'OCSE.

Inoltre, **solo una piccola percentuale di immigrati in Italia, il 2%, ha partecipato a corsi di formazione per adulti nel 2020**, rispetto a circa il 6% nell'UE nel suo complesso.

Nel 2021, il 28% degli immigrati occupati in Italia lavorava in lavori a bassa qualifica, rispetto al solo 8,5% dei nativi del paese. **Solo il 13% degli stranieri impiegati in Italia nel 2021 aveva occupazioni classificate come richiedenti competenze superiori**, mentre il 39% dei nativi impiegati aveva lavori di questo tipo.

Questi lavori spesso presentano altre sfide, come bassi redditi e scarsa sicurezza lavorativa. Il reddito medio delle famiglie di immigrati rappresenta oltre il 90% di quello dei nativi nell'UE e nell'area OCSE. Tuttavia, nei paesi con una alta percentuale di migranti non UE e con basso livello di istruzione, i redditi dei migranti sono inferiori all'80% di quelli dei nativi. L'Italia rientra in questo gruppo insieme ad altre destinazioni comparabili come la Grecia. **Gli immigrati in Italia hanno in media solo tre quarti del reddito mediano dei nativi.**

➤ **CONDIZIONE OCCUPAZIONALE, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E OVERQUALIFICATION**

Nel 2022 il numero di occupati ha superato nuovamente i 23 milioni. Gli occupati stranieri sono 2,4 milioni, il 10,3% del totale.

Rispetto al 2021, l'**incremento** è stato di poco superiore al **mezzo milione di unità (+2,4%)**. La crescita ha riguardato sia gli occupati italiani (+2,1%) che la componente non comunitaria (+7,8%). Tra gli stranieri con cittadinanza UE, viceversa, si rileva un lieve calo (-0,3%).

Tra il 2021 e il 2022 **si riduce in misura considerevole il numero di persone in cerca di un'occupazione (-339 mila; -14,3%)**. L'intensità del calo è simile per tutte le componenti: italiani (-14,3%); stranieri Ue (-13,4%); stranieri extra Ue (-15,0%).

La flessione della disoccupazione è stata accompagnata da una **riduzione dell'inattività (-484 mila; -3,6%)**. L'inattività si è ridotta di più tra gli stranieri UE (-12,7%) rispetto a chi ha una cittadinanza italiana (-3,7%). In controtendenza, tra gli stranieri extra UE si registra un leggero aumento del numero di inattivi (+0,6%).

La ripresa occupazionale dell'ultimo biennio – pur avendo interessato tutte le componenti nazionali – tra gli stranieri Non UE è stata più lenta, non permettendo di tornare ai livelli pre-crisi: nel 2022 **il tasso di occupazione tra gli stranieri Non UE (59,2%) è di 1 punto percentuale al di sotto di quello registrato nel 2019 (60,2%)**. Viceversa, nello stesso periodo, il tasso di occupazione degli **stranieri UE** e quello degli **italiani è cresciuto, rispettivamente, di 1,1 e 1,3 punti percentuali** (stranieri UE: dal 62,9% al 64,0%; italiani: dal 58,8% al 60,1%). In tale quadro, **a perdere terreno sono state soprattutto le donne con cittadinanza Non UE**: tra il 2019 e il 2022 il tasso di occupazione in questo segmento dell'offerta è calato di 2,9 punti percentuali rispetto al 2019, passando dal 46,5% al 43,6%.

L'incidenza dei disoccupati è più elevata tra gli stranieri, sia con **cittadinanza UE (11,9%)** che **Non UE (12,0%)**, rispetto alla componente con **cittadinanza italiana (7,6%)**. Le disparità di genere appaiono evidenti: Il tasso di disoccupazione tra le donne con cittadinanza UE è pari al 15,1%, circa 7 punti percentuali in più rispetto all'incidenza rilevata per gli uomini (8,2%); tra i disoccupati Non UE, il divario è pari a 5,2 punti percentuali (donne: 15,2%; uomini: 10,0%); tra i nativi, il divario è di 1,8 punti percentuali (donne: 8,6%; uomini: 6,8%).

Poco più del **75%** degli stranieri è impiegato con la qualifica di **operaio**. Appena l'**1%** degli occupati stranieri ha la qualifica di **dirigente o quadro**. Piuttosto contenuta anche la presenza di **imprenditori (1,7%)**, mentre risulta essere più consistente la quota di **lavoratori in proprio (9,1%)**.

Il **60,2%** degli **occupati non comunitari** è in possesso di **competenze formali superiori a quelle richieste** per svolgere la mansione per la quale sono retribuiti. Il fenomeno della **sovraqualificazione** interessa circa il **42% degli stranieri UE**, mentre l'incidenza scende a **meno del 20% tra gli italiani**.

➤ L'INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI NEL MERCATO DEL LAVORO

Il lavoro è la causa principale della migrazione sia per gli stranieri UE che per quelli Non UE, con un peso maggiore nel caso dei cittadini comunitari (60,6%) rispetto ai non comunitari (51,8%).

Sia **gli stranieri comunitari** che quelli **non comunitari nel 33% dei casi** impiegano **meno di 3 mesi a trovare il primo lavoro**. Circa il 22% degli stranieri UE e Non UE impiega da 3 a meno di 6 mesi, mentre l'incidenza di coloro che impiegano da 6 a meno di 12 mesi tra i comunitari e gli extra comunitari è pari, rispettivamente, all'11,7% e al 14,4%. Va poi segnalato come il **17,8% degli stranieri UE e il 12,4% degli stranieri Non UE** abbia già trovato un lavoro al momento dell'arrivo in Italia.

Nel 2021, in Italia **835 mila occupati (3,7% del totale)** dichiarano di sentirsi discriminati nell'ambiente di lavoro, di questi 722 mila sono italiani, 74 mila stranieri UE e 40 mila stranieri Non UE. La percentuale più alta di coloro che si sentono discriminati sul posto di lavoro si registra tra i **cittadini comunitari (5,4%)**, seguiti dagli **extra comunitari (4,8%)** e, infine, dagli **italiani (3,6%)**.

Tra le diverse componenti nazionali le **motivazioni della discriminazione** differiscono significativamente: la discriminazione relativa all'**età** interessa l'**11% degli italiani**, a fronte del 3,7% degli stranieri Ue e l'1,3% dei cittadini non comunitari. Anche il **genere** è un motivo di discriminazione più presente tra **gli italiani (33,9%)** rispetto agli stranieri comunitari (3,3%) e non comunitari (3,8%), mentre **la discriminazione per origini straniere-convinzioni religiose** coinvolge il **91,2% degli stranieri Non UE**, l'**87% di quelli Ue** e il **5,6% degli italiani**.

Gli **stranieri Non UE** individuano nella **scarsa conoscenza della lingua italiana** il principale ostacolo nel trovare lavoro (30,9% del totale). Per gli **stranieri comunitari** la difficoltà maggiore è rappresentata dalla **mancanza di lavori adatti alle competenze possedute (23,4% del totale)**.

➤ LA DINAMICA DI ASSUNZIONI E CESSAZIONI: I DATI DI FLUSSO

Nel corso del 2022 si sono registrate **2.395.725 attivazioni** di rapporti di lavoro che hanno interessato **cittadini stranieri (+12,4% rispetto al 2021)**. Circa un quarto delle attivazioni (611.200; +5,8% rispetto al 2021) ha riguardato lavoratori comunitari; la restante parte (1.784.525, +14,9% rispetto al 2021) ha interessato lavoratori extracomunitari.

Il **comparto** nel quale si rileva la più alta concentrazione di attivazioni che hanno riguardato lavoratori stranieri è l'**Agricoltura (39,2%)** cui seguono, nell'ordine, **Costruzioni (30,1%)**, **Industria in senso stretto (22,1%)**, **Altre attività nei Servizi (14,7%)** e **Commercio e riparazioni (13,1% del totale)**.

Tra il 2021 e il 2022, **la crescita dei contratti a tempo indeterminato ha riguardato in misura maggiore gli italiani (+14,4%)** e, per gli stranieri, si è registrato un incremento maggiore tra i **cittadini Non UE (+6,7%)**, rispetto a quelli **UE (+4,7%)**. **I contratti a carattere temporaneo crescono di più tra gli stranieri rispetto agli italiani**, con gli incrementi maggiori registrati tra gli stranieri Non UE.

Per quanto riguarda le cessazioni, nel corso dell'ultimo anno si assiste ad un **netto aumento del numero delle cessazioni dei contratti che hanno interessato i lavoratori stranieri** con riferimento alle *collaborazioni* (+27,5%), all'*apprendistato* (+23,5%), al *tempo determinato* (+15,8%), al *tempo indeterminato* (+9,1%).

Nel corso del 2022, circa un terzo del totale dei **rapporti cessati** ha avuto una **durata inferiore al mese (20,9% nel caso della componente Non UE e 23,7% nel caso di quella UE)**. In particolare, il 12,6% è cessato **dopo appena 1 giorno**, percentuale che scende al **3,9% del totale delle cessazioni degli UE e dei Non UE**. Il 17,0%, inoltre, è giunto a termine dopo *2-3 mesi* (circa una cessazione su quattro nel caso dei lavoratori comunitari e il 22,7% per i non comunitari) e il 31,7% dopo *4-12 mesi* (37,8% nel caso dei rapporti che hanno riguardato i lavoratori non comunitari).

➤ I FABBISOGNI DI LAVORATORI STRANIERI DELLE IMPRESE ITALIANE

Il **flusso di assunzioni di immigrati programmate** dalle imprese dell'industria e dei servizi per il 2022 è pari a **922 mila entrate, +250 mila rispetto al 2021 e quasi +295 mila sopra il livello del 2019**. La crescita della domanda di lavoratori immigrati è stata superiore rispetto a quella che ha interessato il complesso delle assunzioni programmate: **+47%** tra il 2019 e il 2022 per i **lavoratori immigrati** e **+12,2% per il complesso della domanda di lavoro delle imprese**. In ragione di tale dinamica, l'incidenza di lavoratori stranieri sul totale delle assunzioni programmate dalle imprese risulta in netta crescita, e passa dal 13,6% del 2019 al 17,8% del 2022.

Dal punto di vista settoriale, il **fabbisogno** di personale immigrato **più consistente emerge nei servizi**, che con 644 mila assunzioni programmate (+39,9% sul 2019) assorbono circa i **tre quarti degli ingressi di personale straniero previsti**; mentre il fabbisogno espresso dalle imprese appartenenti ai settori industriali si attesta a 258 mila entrate programmate (+69,0% rispetto al 2019), pari al 28% del totale.

Rispetto al 2019, per quanto riguarda la domanda delle imprese appartenenti al **comparto industriale**, **contribuiscono in misura rilevante gli aumenti degli ingressi nel settore delle costruzioni**, che arriva a quasi 95 mila entrate programmate (+51 mila unità in valore assoluto sul 2019), e le **industrie alimentari**, che ne coprono circa 35 mila: per entrambi si raddoppia la domanda espressa dalle imprese e cresce nettamente anche la quota di lavoratori stranieri sul totale delle assunzioni del settore, arrivando rispettivamente al 18,6% e 22,9% (+6,8 % e +10,3 %). **La metallurgia è il principale settore manifatturiero per richiesta di lavoratori stranieri**, con 42 mila contratti di assunzione (+13 mila unità, pari al +45,4%), che coprono il 20,9% della domanda complessiva del settore.

L'aumento delle assunzioni programmate per personale immigrato è diffuso per tutti i livelli professionali. Tra il 2019 e il 2022 si va **da un massimo di quasi +60% per le professioni tecniche** (+27 mila unità in valori assoluti, per un totale di circa 71 mila assunzioni nel 2022), grazie alla crescente richiesta delle professioni infermieristiche e sanitarie (complessivamente circa 23 mila entrate) e di quelle legate alla trasformazione digitale

(15 mila entrate in totale), **a un minimo +15,8% per gli impiegati** (35 mila contratti programmati), un ambito professionale in cui la domanda di stranieri è tradizionalmente contenuta.

Nel 2022 **le imprese hanno riscontrato un'elevata difficoltà di reperimento (47,3%) nelle ricerche di personale immigrato, superiore a quella relativa al complesso delle entrate (pari circa al 40%), e in costante crescita negli anni.** In termini di valori assoluti, questo equivale a circa 436 mila contratti di lavoro previsti per personale immigrato rispetto ai quali le imprese verificano difficoltà di reperimento, quasi +260 mila rispetto al 2019 e circa +170 mila rispetto al 2021.

➤ IMPRENDITORIA STRANIERA

Nel 2022, il numero di **imprese individuali che hanno come titolare un cittadino non comunitario** sono **390.511** (12,8% del totale, rispetto al 2021: -3 mila; -0,8%). I **settori produttivi** con le più alte incidenze di imprese individuali con titolari extracomunitari sono *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (22,7%), *Costruzioni* (19,5%), *Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli etc.* (17,9%), *Attività manifatturiere* (15,1%) *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (12,8%), *Altre attività di servizi* (11,0%), *Sanità e assistenza sociale* (10,3%) e *Servizi di informazione e comunicazione* (8,8%). Infine, nel settore *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro*, le imprese con titolari Non UE sono poco più del 70%, ovvero 15 delle 21 totali registrate nel 2022.

Circa **l'80% delle imprese individuali** che ha come titolare un cittadino non comunitario rientra nella classe dimensionale **0-1 addetto**, il **15,8% tra 2 e 5 addetti**, **l'1,8% tra 6 e 9 addetti**. Si tratta, pertanto, di aziende in cui è presente prevalentemente un solo dipendente o solo l'imprenditore che gestisce l'attività.

Nel 2022 si rilevano 29.581 cessazioni di imprese, a fronte di 50.669 iscrizioni, per un saldo pari a +21.088 unità. Rispetto ai 12 mesi precedenti si osserva altresì un aumento delle imprese registrate equivalente a +4.920 unità e parallelamente un incremento sia del numero delle iscritte (+2.093) che delle cessate (+4.886).

➤ GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Nel 2022 il numero di beneficiari di trattamenti di **integrazione salariale ordinaria** con cittadinanza di Paesi extracomunitari è di **68.411 unità**. Essi rappresentano il 13,6% del totale dei beneficiari (501.577) mentre i beneficiari di **integrazione salariale straordinaria** con cittadinanza di Paesi extracomunitari sono **5.480** e rappresentano il 2,8% del totale dei beneficiari (196.330).

La **cassa integrazione in deroga** è stata la misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperti da altre misure di sostegno al reddito. Nel 2022 i **beneficiari di CIG in deroga** con cittadinanza in Paesi extracomunitari sono stati **13** e rappresentano lo 0,5% del totale di beneficiari (2.576). Dati che confermano il non utilizzo di questa misura nel periodo successivo alla pandemia.

Nel corso del 2022 sono stati **15.982** i lavoratori con cittadinanza di Paesi extracomunitari che hanno beneficiato **dell'assegno ordinario dei fondi di solidarietà**, il 12,9% del totale di beneficiari (123.873).

I lavoratori che hanno usufruito di **indennità di mobilità**, trattamento ormai residuale poiché abrogato dal 1° gennaio 2017 (Legge n°92/2012), sono pari 3.452 unità, di cui circa **l'1% (49 soggetti)** con cittadinanza extracomunitaria.

L'**indennità di disoccupazione NASpl** ha registrato un complesso di 2.622.327 beneficiari nel 2022, con un incremento rispetto al valore 2021 dell'8%, dei quali **403.514** con cittadinanza extracomunitaria pari al 15% del totale

Per l'anno 2021 i **beneficiari di disoccupazione agricola** sono 544.792, di cui **il 21,7%, pari a 118.367 unità**, con cittadinanza extracomunitaria (28,8% maschi e 10,2% femmine). Tale percentuale è in lieve crescita rispetto all'anno precedente (20,5% nel 2020).

➤ **INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI**

Relativamente al periodo gennaio-dicembre 2022, sono state registrate **697.773 denunce d'infortunio**, con un **aumento di circa il 26%** rispetto al 2021. Tra il 2021 e il 2022 **il numero di infortuni che ha coinvolto i nati all'estero è cresciuto del 20%** circa; tale aumento ha riguardato sia i lavoratori Extra UE (da circa 80mila a oltre 96mila) che gli UE (da oltre 21mila a circa 25mila).

Tra gennaio e dicembre 2022 sono stati denunciati **209 decessi sul lavoro di lavoratori stranieri (19,2% del totale) con un aumento del 13,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**: +18 per gli Extra UE (da 138 a 156) e +6 per gli UE (da 47 a 53). In diminuzione invece le denunce di infortunio mortale dei colleghi italiani (da 1.036 a 881; 155 casi in meno).

Considerando i dati relativi al 2021, **oltre il 29% degli infortuni denunciati dai lavoratori immigrati sono avvenuti nel settore Manifatturiero**, a seguire con il 15,1% i Trasporti e Magazzinaggio (+18,5% rispetto al 2020), con il 13,5% (+27,7%) le Costruzioni e con l'11% la Sanità che rispetto al 2020 ha avuto un netto calo del 58,3% (spiegato probabilmente dal ridimensionamento degli effetti legati al Covid 19 proprio in tale settore). La frequenza infortunistica registrata nei suddetti settori ancora una volta conferma come **il lavoratore straniero, in particolar modo quello non comunitario**, che denuncia il 78,8% (39.667 casi su 50.363) degli infortuni in tali settori, venga **impiegato in attività particolarmente rischiose e con una maggiore attività manuale**.

I dati provvisori sulle denunce di **malattie professionali** evidenziano **un aumento del 10%** su base annua, **dalle 55.288 del 2021 alle 60.774 del 2022**. Le tecnopatie denunciate dai lavoratori stranieri sono state 4.646 (7,6% del totale) di cui quasi i due terzi (3.145) hanno interessato i non comunitari e la quota rimanente (1.501) i lavoratori dell'UE; si segnala che entrambe le nazionalità hanno registrato un incremento medio del 12% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (4.146). Anche per i lavoratori italiani, che hanno denunciato 56.124 tecnopatie (92,4%), si è rilevato un aumento del 9,7% rispetto all'analogo periodo del 2021.

➤ PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Con riferimento alla *previdenza e assistenza sociale*, si riportano, di seguito, i principali dati:

- le **pensioni IVS¹ erogate dall'INPS a cittadini extracomunitari alla fine del 2022 sono 101.235**, pari allo 0,6% del totale delle pensioni INPS dello stesso tipo (16.793.458); di esse 34.407 (34,0%) vengono erogate a uomini e 66.828 (66,0%) a donne. Tra il 2020 e 2021 il numero di pensioni erogate a extracomunitari ha avuto un incremento del 18,4%; tra il 2021 e il 2022 del 13,4% e complessivamente, nel triennio, del 34,2%. **L'82,5% delle pensioni erogate a extracomunitari è destinato a beneficiari residenti nel territorio italiano.** Si tratta di 83.542 pensioni, delle quali il 63,9% sono erogate a donne.
- Alla fine del 2022 **l'INPS ha erogato a cittadini extracomunitari 125.537 pensioni assistenziali, pari al 3,1% del totale** (4.033.210); di esse 59.178 (47,1%) vengono erogate a uomini e 66.359 (52,9%) a donne.
- **Il numero di beneficiari di indennità di maternità obbligatoria con cittadinanza di un Paese extracomunitario nel 2022 è pari a 26.628**; su un totale di 288.169 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota del 9,2%.
- **Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza di un Paese extracomunitario nel 2022 è pari a 27.362**; su un totale di 333.219 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota dell'8,2%.
- **Su un totale di 2.139.707 lavoratori dipendenti beneficiari di assegni al nucleo familiare nell'anno 2022, 279.823 sono extracomunitari**, pari al 13,1% del totale.

Nell'anno 2022 su un totale di **806.180 pensionati beneficiari di assegni al nucleo** soltanto **7.296 sono extracomunitari** pari allo 0,9% del totale.

¹ IVS: Invalidità, Vecchiaia e Superstiti.



www.anpal.gov.it

www.anpalservizi.it